



Sulle "Note di Capodanno" il Circolo meli inaugura l'anno sociale 2012

di Anna Maria Reggio

Il concerto per pianoforte tenuto dal giovane talento melitese, Bruno Francesco Leone, la sera di Capodanno, inaugura l'anno sociale del Circolo Meli—Punto d'Incontro e di Aggregazione, che ha organizzato l'evento musicale assieme all'Associazione Pro.Me.Teo, avvalendosi della preziosa collaborazione di Don Benvenuto Malara, che ha dato la disponibilità ad ospitare il concerto presso la Chiesa Maria S.S. Immacolata di Melito di Porto Savo.

Quella di scoprire e valorizzare le risorse ed il talento che la nostra terra offre è — nelle parole del Presidente del Circolo MELI, Pasquale Pizzi — la *mission* cui tende l'associazione e su cui fonda i propri propositi anche per il 2012. Il felice connubio fra l'arte musicale che, con l'esibizione di Bruno Francesco Leone, raggiunge i massimi livelli espressivi, e la sacralità del luogo — continua Pizzi — è stata fortemente voluta per esaltare la spiritualità dell'evento che ha regalato ai presenti grandi emozioni.

Lo stesso Don Benvenuto Malara, a chiusura della serata, ha voluto esprimere apprezzamento per l'umiltà e, nel contempo, la grandezza (che è figlia dell'umiltà) di Bruno F. Leone nell'aver saputo infondere delle autentiche "vibrazioni che elevano l'animo umano fino a Dio".

Il giovane artista, autentico talento musicale sin dalla tenera età, non ha ancora compiuto diciotto anni eppure si accosta con disinvoltura e personalità proprie dell'età più matura a partiture difficili ed impegnative dei mostri sacri della musica classica. Quando le mani si posano sulla tastiera e accompagnano i suoni con una gestualità regale e, con tocco vellutato, si addentrano, con rispetto ed autorevolezza, nella profondità delle composizioni di Bach, Beethoven e Liszt, è l'emozione che sale in cattedra e s'impadronisce dei presenti avvincenti in un'unica, grande, emozione collettiva che incalza i sensi incantati da una musica sublime.

Fra i brani eseguiti dall'artista e presentati da Domy Familiari si annoverano le composizioni di J. S. Bach, dal I volume del Clavicembalo ben temperato, Preludio e Fuga n° I-V-XXI; L. Von Beethoven, Sonata n° 21 Op. 53 "Waldstein"; F. Liszt, La leggenda di San Francesco di Paola che cammina sulle onde e Studio trascendentale n° 8 "Wilde Jagd". Di certo, Liszt è il più difficile. In pochi "osano" accostarsi nell'esecuzione dei suoi audaci — e a tratti — selvaggi virtuosismi musicali che richiedono abilità tecnica ed inconsueta intensità.

Bruno Francesco Leone ne è stato ottimo interprete ed il pubblico, che ha gremito oltre ogni più rosea previsione la Chiesa dell'Immacolata, gli ha tributato calorosi applausi al termine di ogni esecuzione ed una *standing ovation* finale che l'artista ha ricambiato con due apprezzatissimi bis. ♦

(Le foto che corredano l'articolo sono di Daniele Dattola)

Buon compleanno MELI!

Carissimi Amici,

l'inizio del nuovo anno ha portato grandi novità in casa "Meli".

In primo luogo, voglio sottolineare il successo dell'evento "Note di Capodanno" invitandovi a visionare il servizio tv della serata sul sito www.circolomeli.it.

In seconda battuta, vi comunico che a breve la sede dell'associazione avrà una nuova casa, in una zona centrale che è causa di una maggiore visibilità e rappresenta la dovuta legittimazione per quanto di buono è stato fatto finora.

Un ringraziamento sentito va rivolto ai soci che hanno creduto e credono ancora in questo gruppo e che, nonostante le difficoltà, portano avanti nuove idee e iniziative. In particolare, nella mia qualità di Presidente devo ringraziare il vicepresidente e l'intero comitato direttivo - soprattutto il gruppo Prometeo - per il supporto morale, organizzativo, tecnico, logistico, relazionale manifestato incondizionatamente in questo primo anno di presidenza. Un ulteriore ringraziamento va a Paolino Catanoso, la mia "vittima preferita".

Credo che tutti noi possiamo augurare al "Circolo culturale Meli - Punto di incontro e aggregazione" un buon compleanno per il suo primo anno di vita.

Grazie a tutti!

Pasquale Pizzi



Il Presidente del Circolo Meli
Pasquale Pizzi

Questo numero del giornale è sponsorizzato da...



RADIO STUDIO 95
Via San Leonardo, 64
89063 Melito di P.S. (RC)
Tel. 0965.781502
radiostudio95@radiostudio95.it
WWW.RADIOSTUDIO95.IT

MOTOFORNITURE

di Mazzacuva P.



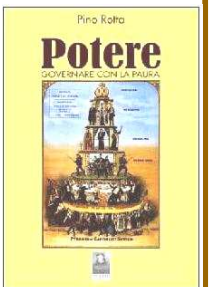
Via Roma, 30/32
MELITO P. SALVO (RC)

Tel. 0965.781182
Cell. 339.2748062
motoformiture@mazzacuva@libero.it

Attività

"IL POTERE", GOVERNARE CON LA PAURA.
INCONTRO-DIBATTITO SUL SAGGIO DI PINO ROTTA
IN PROGRAMMA A MARZO

Continua il ciclo di incontri con autori reggini organizzati dal Circolo MELI. In programma per il prossimo 31 marzo la presentazione dell'ultimo saggio di Pino Rotta, Il Potere, Città del Sole Edizioni. L'obiettivo, per come auspicato dallo stesso autore, è quello di favorire un dibattito che aiuti a comprendere i meccanismi del potere nella politica, nella società, nei rapporti interpersonali.



NUOVE CONVENZIONI PER I SOCI

Aderire al Circolo MELI conviene! Col 2012, ancora più esercizi commerciali si sono convenzionati con noi praticando una scontistica d'eccezione ai Soci del Circolo.

Sul sito internet www.circolomeli.it è possibile visualizzare l'elenco completo e costantemente aggiornato. Diventa socio per accedere agli sconti.



Ricorda! I negozi convenzionati espongono il bollino del Circolo.

RITORNA A MARZO "ARTE AL COPERTO"

In fase di definizione la seconda edizione della mostra d'arte che l'anno scorso ha destato grande interesse e partecipazione di pubblico presso l'Ex-Mercato Coperto di Melito. Si sta lavorando con grande slancio alla ricerca di nuovi spunti e percorsi artistici tesi a valorizzare il talento nostrano. La Mostra si svolgerà, con ogni probabilità, entro il mese di marzo. Sul sito internet del Circolo, www.circolomeli.it, troverete le date e tutti i dettagli dell'evento "Arte al Coperto".

VIAGGIO CULTURALE A BAGALADI

Proseguono i percorsi culturali che il Circolo organizza periodicamente alla scoperta e riscoperta del patrimonio artistico e culturale della nostra terra. In fase di organizzazione per il prossimo mese di aprile una visita nel vicino borgo di Bagaladi, in cui il mantenimento di antichi mestieri e tradizioni si coniuga con le sfide della green-economy. I visitatori, inoltre, potranno ammirare il prezioso gruppo marmoreo dell'Annunciazione del Gagini (Foto D. Dattola), conservato presso la Chiesa principale del paese.



Non mancherà il consueto pranzo in agriturismo.

SCAMBIO DI AUGURI E SOLIDARIETA'

Gustosissimo pranzo a base di cinghiale per il tradizionale scambio di auguri di Natale fra i soci ed i graditi ospiti del circolo MELI, che si sono dati appuntamento il 18 dicembre scorso a Saline presso l'Agriturismo "La terrazza dei Baroni" del socio Miko Rosaci.

Una buona occasione per rinsaldare i rapporti e rinnovare i buoni propositi per il rilancio delle attività del nuovo anno sociale.

La conviviale è stata allietata dal suono della fisarmonica e della zampogna.

In tale circostanza si è anche svolta una piccola raccolta fondi in adesione all'iniziativa del Kiwanis Club



Reghion 2007, "La Kastagna dell'Amicizia", che ha contribuito ad offrire la cena di Natale ad alcune famiglie bisognose della Parrocchia di San Leo di Pellaro.

Visita il sito internet del Circolo all'indirizzo
www.circolomeli.it

Troverai l'aggiornamento in tempo reale delle attività annunciate su questo numero del giornale e l'elenco dei negozi convenzionati che praticano sconti ai Soci

PENSIERI, RIFLESSIONI ...

a cura di Giulia Minicuci

“L'uomo che ti somiglia” di Renè Philombè

(trad. inedita di R.F., testo originale in “Le Monde [des livres]”, 08.02.1973).

Ho bussato alla tua porta**Ho bussato al tuo cuore****Per avere un letto****Per avere del fuoco****Perché mai respingermi?****Aprimi fratello!...****Perché domandarmi****Se sono dell’Africa****Se sono dell’America****Se sono dell’Asia****Se sono dell’Europa****Aprimi fratello!...****Perché domandarmi****Quant’è lungo il mio naso****Quant’è spessa la mia bocca****Di che colore ho i capelli****Che nome hanno i miei dei?****Aprimi fratello!...****Io non sono nero****Io non sono rosso****Io non sono giallo****Io non sono bianco****Non sono altro che un uomo.****Aprimi fratello!...****Aprimi la porta****Aprimi il tuo cuore****Perché sono un uomo****L'uomo di tutti i tempi****L'uomo di tutti i cieli****L'uomo che ti somiglia!...**

“Il silenzio”

L'uomo nella nostra civiltà, vive nel rumore:**non sa più che cos'è il silenzio, la vita nasce nel silenzio, l'uomo muore nel silenzio, il “Mistero” si incontr nel silenzio.****Il silenzio è indispensabile alla vita umana:****esso stimola a pensare, serve a non sbagliare, dispone ad ascoltare, aiuta a pregare.****E' necessario nella vita avere****Momenti di silenzio:****tacere di sé è umiltà,****tacere degli altri è carità,****tacere in certi momenti è saggezza,****tacere nell'insicurezza è prudenza,****tacere quando tutto va storto è pazienza.****L'uomo autentico ama il silenzio,****medita nel silenzio,****decide nel silenzio.****Non si deve aver paura del silenzio:****esso è maestro di verità,****è gusto di profondità,****è pace, gioia, serenità,****è il modo per sintonizzarsi con il “Mistero”,****è il linguaggio adatto per capirlo.****Ascolta!...***(Brano posto su un leggione dell'Antica Abbazia “Sacra di S. Michele”. Essa, simbolo del Piemonte, è custodita dai padri rosminiani; è crocevia di scambi culturali oltre che centro di spiritualità. Fu costruita nella roccia tra il 983 e il 987.*info@sacradisanmichele.com
www.sacradisanmichele.com

25 AGOSTO 1862, SECONDO SBARCO GARIBALDINO A MELITO

a cura di Gianfranco Calabrò



(SEGUE DAL NUMERO PRECEDENTE)

Nel pomeriggio del 25, alle ore 15, Garibaldi veniva informato dal Barone Domenico Nesci, che a Reggio era arrivato il Generale Enrico Cialdini con sessanta battaglioni e con il compito di distruggere la colonna garibaldina.

Reggio era in stato d'assedio. Molti, anche il Sindaco di Reggio, cav. Francesco Pensabene, lo esortavano a prendere la via delle montagne per evitare cruenti conseguenze se avesse seguito la via litoranea per combattere a Reggio.

Garibaldi rispose senza esitare: “Attendetemi domani alle dieci antimeridiane e dite al Sindaco che io voglio soltanto il passaggio per la città.”

Breve fu la sosta dei volontari, Garibaldi fece subito incolonnare i suoi uomini verso Reggio. Immediatamente dopo l'arrivo, il Capo di Stato Maggiore, Colonnello Clemente Corte, aveva impartito le seguenti disposizioni: “Per ordine del Generale Garibaldi tutte le truppe riposeranno oggi a Melito.

Domani suonerà la sveglia alle 4 a.m. tutti i signori comandanti di corpo dovranno far trovare pronta la gente e partire per le ore 5. Oggi si farà distribuzione di tutti i viveri e di tutti gli effetti di vestiario presso l'Intendenza. Vi sarà pure distribuzione del pane fatto oggi apprestare dal Sindaco di Melito.”

Durante la sua sosta a Melito l'Eroe fu anche ospitato dalla famiglia Curatola, al paese vecchio.

Infatti, il giorno successivo si pose in cammino per la via litoranea, per poi deviare all'altezza del torrente S. Agata verso le montagne d'Aspromonte. Qui era atteso da numerosi soldati piemontesi al comando del marchese Emilio Pallavicini di Priola, Colonnello del 1° Reggimento Bersaglieri. Dopo aver oltrepassato il Capo dell'Armi, la legione garibaldina marciava il 26 agosto per la marina di Lazzaro, quando le

si fecero incontro i delegati di Reggio e presentato al Generale il severo editto di Cialdini, lo pregarono di retrocedere o di mutare strada, promettendo di fargli trovare cibi ovunque egli avesse indicato e lasciandogli una guida per accompagnarlo. Garibaldi si tranquillizzò. Ritiratosi la deputazione, i volontari proseguirono il cammino alla volta di Pellaro, quando una fregata si avvicinò a tiro e sparò alcuni colpi.

Arrivati all'altezza del torrente S. Agata deviarono verso l'Aspromonte. Il 29 agosto, alle 15,30, durante la sua avventura in Aspromonte, località Forestali, fu ferito leggermente alla coscia e gravemente al malleolo interno del piede destro dove la palla rimase conficcata nell'osso. Nonostante la ferita, spirito fervente e indomito, ebbe la forza di gridare: “Non fate fuoco. Non separate. Viva l'Italia.” Fu trasportato a Scilla per ricevere le prime cure e da lì fu trasferito direttamente in prigione al Forte di Varignano, a La Spezia. In carcere venne curato dai migliori dottori. Dopo ottantasette giorni, il 23 novembre, fu estratta la pallottola dal malleolo. Al Forte di Varignano fu ingiustamente recluso fino al 22 ottobre 1862, dopo che aveva rifiutato l'amnistia il 5 ottobre perché: “L'amnistia si concede ai colpevoli!”

In seguito, il “fatto d'Aspromonte” fu raccontato in molteplici versioni, alcuni autori cercarono un Giuda. Tra i presunti traditori venne velatamente accusato il Sindaco di Melito che all'epoca era Antonino Amato. Lo sdegno degli Italiani si sfogò nella ricerca di traditori e molti allusero al Sindaco di Melito, alla delegazione di Reggio, alla guida, come se tutti fossero stati d'accordo con Rattazzi e il suo Governo.

Il Colonnello Alberto Mario afferma che il Sindaco di Melito disse a Garibaldi: “... sulla cima d'Aspromonte l'aspettavano patrioti in arme fremebondi e vettovaglia copiosa.”

In realtà, in località Forestali, in Aspromonte, Garibaldi non trovò nessun tipo di viveri né tantomeno alcuno ad aspettarlo. E, sarebbe stato un ingenuo a credere al “Sindaco di Melito” perché l'itinerario che aveva stabilito in accordo con il Plutino, conduceva a Reggio. Così scrisse Garibaldi nelle sue “Memorie”: “Da Melito vi erano tre vie da prendere. L'orientale per Gerace, la centrale per S. Lorenzo ed i monti, e l'occidentale per Reggio. Fummo

fortunati nel '60, e si scelse quella – da tutte le notizie raccolte io non dubitavo che in quella estremità del continente italiano non si facessero quanti preparativi si potevano per fermarci – e veramente colla direzione su Reggio io aveva poca speranza di penetrarvi. Ciononostante, il fortunato nostro passaggio e la celerità di cui erimo capaci, ci mettevano nella possibilità di entrare in Reggio, non avendo potuto ancora i nostri avversari radunare in quella città forza sufficiente per chiuderne l'entrata. Con un colpo di mano come quello del '60, e colla simpatia della popolazione di cui non dubitavo, noi saremmo entrati in Reggio. Ma molto dubbioso era, se potevamo entrare senza combattere, e contrariamente al '60 noi dovevamo evitare i combattimenti. Tali condizioni mi obbligarono d'accennare a Reggio, ma poi deviarci, e presimo a destra nella direzione d'Aspromonte.”

Alberto Mario scrisse di Melito: “La scarsità di commestibili a Melito e nei dintorni, è cosa del tutto naturale, un paesello che non contava duemila abitanti, non poteva custodire ne' suoi magazzini riserve tali da bastare a tremila uomini, i quali vi giungono inaspettati.”

Poi prosegue: “La guida traditoria con perfide giravolte condusse la digiuna e strenuata Legione in quaranta invece che in dieci ore a Santo Stefano, dando tempo al Colonnello Pallavicino di condurre i suoi soldati al designato luogo del supplizio.”

In effetti, nessuno sapeva dello sbarco di Garibaldi a Melito, forse neanche Garibaldi stesso. Fu un caso fortuito se nel porto di Catania arrivarono il “Dispaccio e l'Abbatucci”, tanto che il Generale Arduino, comandante del presidio di Siracusa, scrisse al Ministero della Guerra: “Garibaldi è partito da Catania, né so ancora ove sia sbarcato.” Poche ore prima dell'imbarco, neanche i più fidi tra i volontari, neanche gli ufficiali dello Stato Maggiore, sapevano dove il Generale avesse in mente di prender terra. Il Colonnello Guastalla inviò una lettera a Domenico Bozzo: “Fra poche ore partiremo. Per dove? Chi lo sa? Ci affidiamo al mare, alla stella di Garibaldi, alla fortuna, al destino del nostro paese. Andrete in qualche parte della Calabria.”

Anche altri autori parlano di una guida che ha tradito la causa Garibaldina; la versione dello stesso A. Mario è contraddittoria perché accusa dapprima il Sindaco di Melito e dopo cerca un colpevole e un traditore in una anonima guida. Ma anche lo stesso Garibaldi nelle sue “Memorie” non fa menzione alcuna né del Sindaco né di tradimenti subiti, anzi dice che dapprima accennò a dirigersi verso Reggio e successivamente devì (al torrente Sant'Agata) verso l'Aspromonte. Nessuno era a conoscenza della destinazione scelta da Garibaldi in Calabria. Neanche Garibaldi lo sapeva, tant'è vero che il 23 agosto inviò degli Ufficiali a Messina per noleggiare una nave. E, se Cialdini non era ancora arrivato a Messina, come si spiega quel Sindaco di Melito, piantato lì di sentinella, quasi che un mago gli avesse rivelato l'occulto pensiero di Garibaldi? O erano d'accordo tutti i Sindaci delle Calabria? Quando i legionari approdarono a Pizzofalcone, il Generale meditava di muovere su Reggio, come aveva fatto nel 1860, come aveva scritto al Plutino, e non sognava neppure che esistesse l'Aspromonte. Ben semplice sarebbe stato perciò accorgersi della menzogna e del tranello, se davvero il Sindaco gli avesse parlato di patrioti in arme fremebondi, di vettovaglia copiosa, in luoghi remoti, fuori di mano, dove egli non intendeva passare, dove nessun avviso gli era mai pervenuto, dove Cialdini non li avrebbe tollerati mezz'ora. (Visalli) Il Sindaco di Melito era Antonino Amato, il vecchio integerrimo patriotto” non ignoto al Visalli né al Guardione che tanto bene scrisse intorno ai moti del 1847, come non era ignoto ai giudici della Corte Criminale di Reggio, i quali appunto in quell'anno gli fulminarono su la testa una condanna a morte.

Nuove dunque alla maestà della storia impuntarsi a scoprire in Antonino Amato la stoffa d'un bugiardo e d'un fraudolento. ♦

Sul prossimo numero, cenni sulla tradizione della Madonna di Porto Salvo

Caro Lettore ...

Inviaci i Tuoi suggerimenti su argomenti che vorresti siano approfonditi su questo giornale, spunti di riflessione, segnalazioni di iniziative e convegni, proposte per migliorare la qualità della vita nella nostra cittadina. Col Tuo contributo di idee riusciremo a crescere ed a far sì che questa iniziativa editoriale diventi da foglio di informazione sull'attività del Circolo a strumento di dialogo ed interazione con le altre realtà associative, culturali ed istituzionali del territorio in cui viviamo. Scrivici all'indirizzo: circolo.meli.info@gmail.com

PUNTIAMO I RIFLETTORI

di Gregorio Denaro

Oggi, la società civile dovrebbe vigilare e intervenire attivamente sul territorio in difesa del paesaggio, dei beni culturali, dell'ambiente o della natura.

Tutti, dai semplici cittadini ai responsabili del territorio, dovremmo quotidianamente impegnarci ad affrontare le emergenze territoriali che il nostro paese richiede.

Le nostre bellezze paesaggistiche, naturalistiche, etc. non devono solo essere protette, ma devono essere valorizzate con cura e competenza.

Molti di noi, spesso, con una sola espressione gioiosa gridiamo: guarda che bellezze! Guarda che meraviglia! Peccato, si sta degradando, si sta rovinando ... Ma nessuno fa nulla per conservare i luoghi di valore artistico, le bellezze naturali, il patrimonio storico-culturale e il nostro mare.

Bisogna, pertanto, educare, sensibilizzare la collettività al rispetto ed alla cura di questo grande patrimonio che è anche storia della nostra identità melitese e nazionale. ♦

La Rivista
Lo Specchio

Periodico a cura
del
Circolo Culturale
μελι

Supplemento
speciale di
Politica & Società
magazine
Registrazione Tribunale
Reggio Cal. nr. 13/2002

Direttore
Responsabile
Anna Maria Reggio

Stampa
Flaver Print
Via Rumbolo 2
Melito di P.S. (RC)

La collaborazione al
giornale è volontaria
e gratuita

Circolo μελι

SEDE
Melito di P.S. (R.C.)

CONSIGLIO
DIRETTIVO

Presidente
Pasquale Pizzi

Vicepresidente
Giacchino Ruggeri

Segretario
Gianfranco Calabrò

Tesoriere
Salvatore Pansera

ADESIONI AL CIRCOLO μελι

Quota d'iscrizione una tantum € 30,00

Contributo mensile € 10,00 (per coniugi € 7,50)

Chiunque può sostenere il Circolo
con un contributo libero

(FINE)